

# USO SICURO E POSITIVO DELLA RETE E PEER EDUCATION

*Michela Maxia, psicologa presso Cooperativa sociale E.D.I. Onlus,  
michela.maxia@gmail.com*

*Ilaria Nutini, psicologa presso Cooperativa sociale E.D.I. Onlus,  
ila.nutini@gmail.com*

*Monica Traverso, docente scuola secondaria di I grado «don Milani»,  
monicatraverso@yahoo.it*

## Abstract italiano

Nell'ambito del progetto «Generazioni Connesse-Safer Internet Centre», viene presentato un percorso di riflessione sull'uso sicuro e positivo della rete, che ha coinvolto alcuni studenti di scuola secondaria di I grado e i loro docenti in un dialogo sul tema del rapporto tra nuovi media, diritti e cittadinanza digitale. L'esperienza proposta si avvale della peer education e di metodologie partecipative.

## Parole chiave

Uso sicuro e positivo della rete, educazione tra pari, privacy, questionario, adolescenza

## English Abstract

Within the «Connected Generations-Safer Internet Centre» project, an experience on safe and responsible use of the web is presented. It involves some secondary school students and their teachers in a dialogue on the theme of the relationship between new media, rights and digital citizenship. The approach adopted relies on peer education and participatory methodologies.

## Keywords

Safe and positive use of the web, peer education, privacy, questionnaire, adolescence

**LUOGO:** scuola «don Milani», parte dell'Istituto onnicomprensivo annesso al convitto nazionale «C. Colombo», Genova

**UTENTI:** 160 studenti di scuola secondaria di I grado

**DURATA PROGETTO:** 20 ore

**MATERIALI E TECNOLOGIE:** computer, video, questionario, Internet

## 1. Introduzione

Il percorso di seguito esposto è stato sviluppato all'interno della scuola secondaria di I grado «don Milani», presso l'Istituto onnicomprensivo annesso al convitto nazionale «C. Colombo» di Genova. Si tratta di una scuola sperimentale frequentata da circa trecento studenti.

La domanda di partecipazione al progetto «Generazioni Connesse-Safer Internet Centre»<sup>1</sup> è stata presentata al termine dell'anno scolastico 2012-2013<sup>2</sup>. Il progetto, co-finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Safer Internet per il biennio 2012-2014, è stato coordinato in Italia dal MIUR in collaborazione con Save The Children Italia, Telefono Azzurro, Ministero dell'Interno – Ufficio di Polizia Postale e delle Comunicazioni, l'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, la Cooperativa E.D.I. Onlus e il Movimento di Difesa del Cittadino. Ogni regione d'Italia ha partecipato e, in media, sono state coinvolte sei scuole per regione.

## 2. Obiettivi

Gli obiettivi del progetto sono stati i seguenti:

- acquisire consapevolezza delle proprie responsabilità e delle naturali conseguenze dei propri comportamenti in rete;
- sviluppare capacità di ragionamento critico;
- riflettere su potenzialità e pericoli nell'uso di Internet e dei social media, in particolare per ottenere maggiori conoscenze in merito ai rischi connessi all'uso dei nuovi media e utilizzare gli strumenti per gestire la privacy online e le situazioni di rischio;
- raggiungere consapevolezza dei propri diritti online e dell'uso positivo della rete.

<sup>1</sup> <http://www.generazioniconnesse.it/>

<sup>2</sup> [http://www.istruzioneeliguria.it/images/stories/Comunicazioni/2013/giugno/nota\\_155\\_0\\_del\\_20\\_giugno\\_2013\\_progetto\\_generazioni\\_connesse\\_.pdf](http://www.istruzioneeliguria.it/images/stories/Comunicazioni/2013/giugno/nota_155_0_del_20_giugno_2013_progetto_generazioni_connesse_.pdf)

### 3. Struttura del percorso

#### 3.1. Prima fase

All'inizio dell'anno scolastico si è costituito un piccolo gruppo di docenti interessati all'attività (una decina nella fase di informazione iniziale, tre nella progettazione degli interventi), che ha cominciato a riflettere sulle potenzialità del progetto e sulle possibili ricadute in campo educativo-didattico; due formatori esterni alla scuola (le due psicologhe co-autrici di questo contributo) hanno illustrato la cornice entro cui si sarebbe svolto il progetto e hanno guidato gli incontri di formazione dei docenti e degli studenti, fornendo materiale di studio e svolgendo una funzione di collegamento tra il lavoro e le scelte operate dagli studenti e quanto elaborato dai docenti.

Un incontro preliminare è stato rivolto a tutti gli studenti delle classi seconde, in cui si è introdotta la tematica fondante del percorso: l'uso consapevole della rete. All'interno di ciascuna delle classi coinvolte, i docenti hanno rilanciato la proposta con cui si era concluso l'incontro di cui sopra: chi vuole diventare peer educator?

La peer education è il processo mediante il quale un gruppo di persone motivate e formate su un tema specifico propongono, in un periodo di tempo ben definito, attività educative informali oppure organizzate ai loro pari, per età o interessi, con lo scopo di svilupparne conoscenze, attitudini, abilità, e di renderli responsabili della tutela della propria salute (Zielony et al., 2003). La si ritiene una strategia efficace quando i temi trattati sono particolarmente vicini anche dal punto di vista emotivo a coloro ai quali si rivolge la formazione. In tali situazioni «gli adolescenti si relazionano più facilmente con persone che considerano vicine» (Boda e Mosiello, 2005, p. 69).

Le caratteristiche ideali che dovrebbe possedere un peer sono: risultare ben accetto al gruppo a cui rivolgerà la sua azione; essere in grado di adattarsi alle proposte, mantenendo una mentalità aperta; avere una buona motivazione rispetto agli scopi del progetto; essere disponibile ad affrontare un percorso di formazione; saper gestire il carico di responsabilità ed emotivo che deriva dal ruolo. I ragazzi peer sono nel contempo promotori e fruitori di azioni educative; gli adulti assumono nei loro confronti il ruolo di facilitatori guidandoli verso «la costruzione autonoma, a livello sia individuale che gruppale, di competenze per l'assunzione di una responsabilità attiva rispetto al benessere personale e dei propri pari, all'interno del contesto di riferimento» (Pellai et al., 2002, p. 118).

I ragazzi coinvolti attivamente nel processo di peer education sono pertanto stati scelti in base ai seguenti criteri:

- scelta di studenti della classe seconda, già a loro agio nella scuola secondaria, che avrebbero potuto continuare il percorso anche nell'anno successivo;
- creazione di un gruppo misto, formato da due maschi e due femmine provenienti da classi diverse, che avrebbero potuto instaurare un dialogo con tutti i compagni;
- selezione di alunni che più degli altri potevano essere ritenuti figure positive, dotati di buone capacità di ascolto e di coinvolgimento dei compagni, e in grado di lavorare bene in gruppo.

### 3.2. Seconda fase

Nel mese di dicembre i quattro studenti scelti come peer educator e l'insegnante referente del progetto (co-autrice del presente contributo) hanno partecipato ad un incontro collegiale unitamente alle altre cinque scuole della regione aderenti al progetto.

Mediante la visione di alcuni filmati e l'utilizzo di opportuni giochi di ruolo, gli studenti hanno riflettuto su cosa volesse dire per ciascuno di loro l'espressione «Internet sicuro» e quali fossero i possibili usi positivi della rete; guidati dai formatori, hanno individuato alcuni dei rischi connessi all'uso dei nuovi media.

È stato chiesto ad ogni gruppo di individuare tra i temi proposti quello che ritenevano più importante per la propria realtà scolastica, anche alla luce di eventuali esperienze già vissute o di fatti accaduti. I quattro studenti della scuola «don Milani» hanno scelto come focus del loro lavoro la privacy online. Su tale scelta hanno pesato l'uso diffuso di tecnologie in ambito didattico e nell'edificio scolastico, e la sensibilità che ciascuno degli studenti ha per la tutela della propria privacy; se non sempre l'utilizzo di Internet è accompagnato dalla tutela della propria e altrui privacy, è già un obiettivo considerevole esserne consapevoli (Rheingold, 2013).

### 3.3. Terza fase

Nei mesi seguenti i peer educator hanno svolto un percorso di formazione che li ha visti lavorare tra di loro e con i formatori, in incontri periodici svolti all'interno dell'orario scolastico. I temi affrontati sono stati molteplici, in primis il tema dei diritti, dove si è preso spunto dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (UNICEF, 2004). La Convenzione tutela e promuove i diritti di tutti gli esseri umani di età compresa fra zero e diciotto anni e stabilisce che bambini e adolescenti, a livello individuale e collettivo, sono persone titolari di diritti e che gli adulti, a partire dalla famiglia fino ad arrivare alla comunità internazionale, devono rispondere della tutela e della promozione di tali diritti. Attraverso i nuovi media i ragazzi possono esercitare alcuni diritti fondamentali della Convenzione, che parlano della partecipazione e della libertà d'espressione (art. 12), del gioco (art. 31), del diritto di associarsi

con coetanei (art. 15), dell'accesso all'informazione (art. 13); ma entrano in gioco altri aspetti che riguardano la protezione da abusi e violenze (artt. 19-34). Diverso tempo è stato quindi dedicato all'approfondimento del tema da loro scelto, la privacy online, e all'individuazione delle strategie migliori per presentarlo ai compagni in modo da coinvolgerli.

Si è riflettuto su cosa significhi essere peer, sulle responsabilità, sugli impegni e sulle paure che tale ruolo porta con sé: paura di apparire come «paladini della giustizia», di sembrare superiori ai compagni, ma anche paura di essere presi in giro, di non sapersi spiegare o di aver scelto un argomento «che risulti noioso». In gruppo hanno individuato strategie per affrontare le loro preoccupazioni e per sostenersi a vicenda e hanno scelto le figure adulte di supporto che avrebbero potuto accompagnarli durante gli incontri in classe. Particolare attenzione è stata dedicata ad una riflessione sui diversi modi per chiedere aiuto: numeri telefonici gratuiti, siti Internet, ma soprattutto il confronto con figure adulte significative, viste come figure di sostegno.

Durante le diverse fasi della formazione si è sempre fatto utilizzo di strumenti tecnologici, per riuscire ad accompagnare all'educazione ai media (cioè all'utilizzo responsabile e sicuro) un'educazione con i media. Parallelamente, i docenti interessati hanno effettuato un percorso di formazione, avendo come punto di riferimento la ricaduta didattica delle proposte legate all'utilizzo degli strumenti.

Si è riflettuto su quali fossero gli strumenti tecnologici già utilizzati dai docenti nelle rispettive classi. Nel confronto delle esperienze maturate all'interno del gruppo sono emersi un uso abbastanza consolidato delle tecnologie in ambito didattico e una diffusione notevole di ambienti di apprendimento wiki a disposizione delle classi, gestiti in maniera collegiale da docenti e studenti. È stato fondamentale riflettere sulla duplice natura di Internet e ragionare su come proporre attività che aiutino gli studenti a cogliere il fatto che, di per sé, le cosiddette nuove tecnologie, e in questo caso in particolare Internet, non siano a priori connotate da un giudizio di valore, ma vadano conosciute per le potenzialità e i limiti che contemporaneamente possiedono, cosicché ognuno ne possa fare un utilizzo adeguato alle proprie esigenze.

Si è riflettuto sui lavori svolti nelle precedenti edizioni del progetto da studenti di alcune scuole italiane e si è preso visione di materiali pubblicati da Save the Children a supporto dell'azione educativa di docenti e genitori (Cristoforetti, 2014; Navigare Sicuri, 2012; Pinna et al., 2011). Sono, quindi, stati proposti anche ai docenti alcuni dei video utilizzati per la riflessione degli studenti, così da ragionare sulle medesime tematiche.

I peer hanno deciso che sarebbe stato interessante sapere quali fossero le conoscenze ed esperienze dei loro compagni di scuola, sia di quelli che avevano partecipato alla prima fase del progetto, sia di coloro i quali non erano ancora stati in alcun modo coinvolti. Hanno quindi pensato di

somministrare un questionario che indagasse, da un lato, l'uso che i ragazzi fanno di Internet e, dall'altro, la concezione che essi hanno del termine privacy.

I docenti hanno progettato con i peer il questionario, definendo insieme le domande da inserire e cercando di renderlo semplice nella compilazione e adeguato all'ottenimento di dati affidabili. Il lavoro ha permesso ai ragazzi coinvolti di sperimentarsi in un ruolo alla pari con i propri docenti, dove dialogo e confronto costruttivo hanno portato ad ottenere un prodotto comune.

### 3.4. Quarta fase

I peer, suddivisi in coppie e accompagnati da uno degli adulti coinvolti, hanno condotto un incontro in sette classi della scuola: tre prime, tre seconde e una terza. L'attività è stata così articolata:

- somministrazione del questionario alla classe<sup>3</sup>. Si è voluto evitare il più possibile di influenzare le risposte, pertanto è stata fatta solo una breve introduzione dell'attività volta ad inquadrare il tema;
- visione di una presentazione e di un video. I peer hanno proposto una presentazione Power Point<sup>4</sup> da loro realizzata, volta a esplicitare i concetti che venivano indagati nel questionario: cosa vuol dire privacy, che relazione c'è tra di essa e l'uso di Internet, quali sono gli strumenti a disposizione di un minore per tutelare la propria privacy online, come si può chiedere aiuto e a chi. Hanno, inoltre, guidato la classe nella visione di un filmato<sup>5</sup>, scelto tra quelli presenti nell'archivio online di «Sicuri in rete – Centro giovani online»<sup>6</sup>;
- presentazione dei numeri telefonici gratuiti, messi a disposizione in caso di richieste di aiuto (per esempio, la linea di ascolto 19696 di Telefono Azzurro);
- dibattito: la classe si è confrontata riportando spesso esperienze personali; sono state individuate e condivise nel gruppo le strategie utilizzate da ognuno per tutelare la propria privacy online.

Ogni fase è stata gestita e condotta dai peer, con un ruolo di supporto da parte dell'adulto presente.

### 3.5. Quinta fase

In una delle classi di provenienza dei peer il lavoro ha avuto un impatto diretto sulla programmazione didattica. L'insegnante referente del progetto, docente di matematica, ha infatti dedicato alcuni moduli orari

<sup>3</sup> <https://drive.google.com/file/d/0BwjZoWA193jXbkxvTl9qenZJTms/edit?usp=sharing>

<sup>4</sup> <https://drive.google.com/file/d/0BwjZoWA193jXcmN2cGhHLVZza2s/edit?usp=sharing>

<sup>5</sup> <http://www.youtube.com/watch?v=hWIXotxK6Jo>

<sup>6</sup> <http://www.sicurinrete.it/video>

alla tabulazione dei dati raccolti con i questionari. L'interesse in tale attività è stato duplice:

- gli studenti hanno sperimentato cosa vuol dire fare una statistica a partire da dati grezzi, con tutte le difficoltà che questo comporta, dalla decisione su come raggruppare i dati in classi, all'evidente inadeguatezza di alcuni dati nei casi in cui le risposte non siano attendibili in maniera manifesta;
- è stata un'occasione di ulteriore confronto sul tema indagato. Dovendo trovare il modo per tabulare le risposte alle domande sul tema della privacy, gli studenti hanno potuto confrontare le risposte di altri con le proprie e con quelle che i peer avevano illustrato.

Vengono riportati brevemente i risultati relativi alle domande più interessanti dal punto di vista educativo. Alla richiesta di indicare quale tra i sistemi di comunicazione online sia il più rischioso per la protezione della privacy, il 68% dei 158 studenti intervistati risponde Facebook, mentre i meno rischiosi vengono individuati in WhatsApp (45%) e email (40%). Alla domanda su cosa voglia dire per l'intervistata/o violare la privacy di una persona, le risposte che si ripetono più frequentemente (63%) sono leggere o raccontare fatti privati, ma in percentuali minori compaiono altre definizioni interessanti, quali rubare un profilo, mandare messaggi facendo finta di essere la vittima, sfruttare informazioni personali a proprio vantaggio. Il 73% degli intervistati identifica come possibile conseguenza per chi viola la privacy una denuncia (molte delle risposte associano alla denuncia anche la possibilità di finire in prigione); numericamente esiguo, ma interessante, un 8% di studenti che identifica quale conseguenza della violazione la perdita dell'amicizia della vittima.

Infine, alla domanda su quali possano essere invece le conseguenze per chi subisce la violazione della privacy, il 42% risponde che la persona che subisce una violazione prova imbarazzo, vergogna, rabbia o, più in generale, «ci rimane male»; le restanti risposte sono in maniera pressoché omogenea distribuite tra: prese in giro/stalking, paura (arrivando a tentare il suicidio), divulgazione di dati personali. Una ragazza risponde che «cominci a credere a quello che ti dicono».

#### 4. Valutazione del percorso

I punti di forza del percorso sono stati:

- l'importanza del tema trattato;
- il coinvolgimento personale dei ragazzi, rilevato dal fatto che non pochi tra questi soggetti si sono trovati a raccontare esperienze in cui sono stati testimoni o vittime di violazioni della propria o altrui privacy;

- la conduzione delle attività in aula da parte dei peer educator. Gli studenti accoglienti hanno percepito la proposta fatta dai loro compagni come qualcosa di più vicino a loro rispetto a quanto sarebbe accaduto se lo stesso intervento fosse stato realizzato da un adulto;
- la messa a disposizione di strumenti pratici per la tutela della propria privacy online e lo spazio fornito per la condivisione tra ragazzi sulle diverse strategie per chiedere aiuto in caso di difficoltà;
- la creazione di un piccolo gruppo di studenti motivati e formati sul tema della sicurezza online.

I punti deboli sono stati:

- una certa reticenza da parte di buona parte del collegio docenti ad approfondire la tematica in oggetto;
- il conseguente poco tempo dedicato in alcune classi alla ripresa della proposta.

## 5. Sviluppi futuri

La collocazione temporale della quarta fase in chiusura d'anno non ha consentito di sviluppare appieno la quinta fase. Sarebbe interessante e utile al prosieguo della riflessione analizzare i dati tabulati insieme agli studenti di varie classi in modo da portare avanti il lavoro. Si potrebbe riproporre il medesimo questionario a un campione di studenti per verificare se, e quanto, le risposte siano diverse, cercando di verificare l'influenza dell'attività svolta dai peer; questi ultimi potrebbero, inoltre, collaborare alla formazione di altri studenti più giovani che li possano affiancare e in seguito sostituire nel loro ruolo.

Una riflessione condivisa sugli esiti dei questionari può diventare per i docenti uno strumento per conoscere la realtà in cui vivono gli studenti e la percezione che essi hanno delle loro interazioni mediate dalla rete; per gli studenti può costituire un momento di maggior consapevolezza e di possibile apertura al dialogo in caso di difficoltà.

L'esperienza descritta ha messo in luce come il dibattito e la riflessione condivisa tra adulti e ragazzi possano favorire il raggiungimento di una maggiore consapevolezza da parte degli studenti dell'impatto che hanno le scelte da essi operate online su di sé e sugli altri. All'interno delle Indicazioni nazionali per la scuola del primo ciclo di istruzione (MIUR, 2012, pp. 11 e 25) si trova scritto che la competenza digitale, individuata come una delle otto competenze chiave a livello europeo, «consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione» e che «obiettivi irrinunciabili dell'educazione alla cittadinanza sono la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un'etica della

responsabilità». In quest'ottica si ritiene che l'introduzione all'interno delle attività scolastiche di percorsi analoghi a quello descritto possa contribuire al raggiungimento degli obiettivi sopra citati. Attività che operino in tale direzione dovrebbero in ogni caso tenere conto di tre differenti livelli di sviluppo (Nanni, 2008): tecnico, volto a garantire un'alfabetizzazione di base; affettivo, che rifletta su quali sono i bisogni a cui i nuovi media rispondono; civico, in relazione alla possibilità di esercitare i propri diritti secondo regole condivise.

## Bibliografia

- Boda G. e Mosiello F. (2005), *Life skills: il pensiero critico*, Roma, Carocci.
- Cristoforetti M. (2014), *European Superkids Online. Manuale per insegnanti*.  
Indirizzo Internet: <http://www.sicurinrete.it> [Accesso 18.10.14].
- MIUR (2012), *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*. Indirizzo Internet: [http://www.indicazioninazionali.it/documenti/Indicazioni\\_nazionali/indicazioni\\_nazionali\\_infanzia\\_primo\\_ciclo.pdf](http://www.indicazioninazionali.it/documenti/Indicazioni_nazionali/indicazioni_nazionali_infanzia_primo_ciclo.pdf) [Accesso 18.10.14].
- Nanni W. (a cura di) (2008), *Educazione e nuovi media, diritti e responsabilità verso una cittadinanza digitale*, Milano, Mondadori.
- Navigare sicuri (2012), *Il senso della rete*. Indirizzo Internet: <http://navigaresicuri.telecomitalia.it> [Accesso 18.10.14].
- Pellai A., Rinaldin V. e Tamborini B. (2002), *Educazione tra pari. Manuale teorico-pratico di empowered peer education*, Trento, Erickson.
- Pinna N., Pisano L. e Saturno M. (a cura di) (2011), *Manuale pratico per la prevenzione del cyber bullismo e della navigazione on line a rischio*.  
Indirizzo Internet: [http://www.viveremeglio.org/0\\_volumi/manuali/cyberbullismo.pdf](http://www.viveremeglio.org/0_volumi/manuali/cyberbullismo.pdf) [Accesso 18.10.14].
- Rheingold H. (2013), *Perché la rete ci rende intelligenti*, Milano, Raffaello Cortina.
- UNICEF (2004), *Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*. Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus. Indirizzo Internet: [http://www.unicef.it/Allegati/Convenzione\\_diritti\\_infanzia.pdf](http://www.unicef.it/Allegati/Convenzione_diritti_infanzia.pdf) [Accesso 18.10.14].
- Zielony R., Kimzeke G., Stacic S. e de Bruyn M. (2003), *Peer education. Training of trainers manual*, UN Interagency Group on Young People's Health Development and Protection in Europe and Central Asia.